

# Il 30° anniversario della missione “Italcon 2”

Era l'agosto del 1982 quando ebbe inizio “Italcon”  
la prima missione di pace delle Forze Armate italiane

di Daniele Panarelli\*

Poco più di trenta anni fa nave Caorle e nave Grado attraccavano nel porto di Beirut per lasciare il primo contingente di circa mille bersaglieri sulle coste libanesi martoriato da un conflitto che tutt'ora sembra non trovi una soluzione definitiva. Era l'agosto del 1982 quando ebbe inizio “Italcon”, la prima missione di pace delle Forze Armate Italiane dopo trentasette anni dalla fine del secondo conflitto mondiale.

Una missione che diventerà la chiave di volta per i nostri militari; avvenuta durante un momento di completa riorganizzazione dello strumento militare italiano, un periodo di passaggio tra quello che rimaneva delle forze e delle strategie del dopoguerra e la lungimiranza di chi iniziava già a proiettarsi nel futuro. Missione, quella, che ha avuto un prosieguo importante l'anno successivo con “Italcon2”, nella quale la Marina Militare ha annoverato la presenza dell'allora “Battaglione San Marco”.

Una missione fondamentale e memorabile sia per lo sviluppo delle nuove strategie di impiego dei nostri uomini in campo internazionale che per aver avuto il primo militare italiano deceduto dalla se-



conda Guerra Mondiale, il marò Filippo Montesi. Una missione che ha segnato la vita anche degli oltre 70 uomini che da quella terra lontana sono tornati feriti. Ed è grazie a loro, anzi al figlio di uno di loro, che ho la possibilità di riflettere su questo periodo importante della storia della nostra Forza Armata. Durante lo svolgimento dell'attuale corso VFP1 a Maricentro ho conosciuto il figlio di Giovanni Samannà marò del Battaglione San Marco presente durante Italcon2, che fu il primo militare italiano a rimanere ferito durante la missione in Libano.

Un triste primato che ha fatto tornare da quelle terre un ragazzo di

leva ancora diciannovenne avendo subito l'amputazione di una gamba a seguito dell'esplosione di una bomba. Di seguito riporto la testimonianza e le emozioni raccolte in questi giorni attraverso le parole del figlio allievo VFP1 Samannà Fabio: “sono passati trent'anni da quel 5 febbraio 1983 e mi è sembrato di viverli tutti questi anni, attimo dopo attimo. Ho provato più volte ad immaginare cosa abbia potuto significare per te quel momento, ancora così giovane e forte ... Ho sempre pensato che una grande mareggiata ti abbia travolto, togliendoti il fiato e cambiando radicalmente la tua vita. Non mi capacito ancora dei tuoi sorrisi sulle



Foto storiche della missione Italcon2.



foto ancora steso su un letto dell'ospedale di Beirut con gli occhi pieni di voglia di volare via. Solo oggi capisco la forza che ti ha spinto ad andare avanti con il tuo solito coraggio e la tua disarmante vitalità, sempre con lo stesso sorriso sul tuo volto. Ho scoperto il coraggio dei "Leoni", il coraggio di quegli uomini con la mimetica, quella stessa che tu e tutti i tuoi colleghi indossavate con onore in quella terra difficile. Quella divisa e quelle stellette che oggi condivido con te e che voglio continuare ad indossare con orgoglio.

La gioia di vivere una vita non semplice ma che grazie alla tua amata Patrizia hai saputo affrontare

“ ho scoperto il coraggio dei Leoni, il coraggio di quegli uomini con la mimetica, la stessa che tu e tutti i tuoi colleghi indossavate con onore in quella terra difficile ”

con fierezza, lei che da vera "leonessa" ti ha preso per mano e ti ha accompagnato con grande dignità donandoti due figli e la serenità di essere un padre come tutti gli altri se non meglio.

Ho capito sin da piccolo cosa significasse onorare la Bandiera, ho sentito sempre la presenza dello Stato, ma soprattutto ho conosciuto da subito il calore della famiglia del San Marco e della Marina Militare tutta, anche grazie all'allora comandante Samba, al comando della tua brigata, a capo Sirsi, purtroppo scomparso e a tutti coloro che sono stati vicini alla nostra famiglia.

"Per Mare Per Terram" "San Marco." ...

Le belle storie esistono, basta solo saperle coglierle. ■

*\*sottotenente di vascello in servizio presso Maricentro Taranto*